

Pensieri di Rosh Hashana

GUIDA



Vigilia e Sera di Rosh Hashanà

Mercoledì, 12 Settembre – Si recitano le *selichòt*, preghiere di supplica, la mattina presto; dopo *shachrit* - la tefillà del mattino - si recita l'*hatarat nedarim*, l'annullamento dei voti. L'anno nuovo è un anno di *shmità*, sabbatico. Alcune delle leggi concernenti *shmità* includono l'estinzione di debiti. Il saggio Hillel ha istituito il sistema del *prùzbul* che rende i debiti privati pubblici e quindi riscattabili. Il *prùzbul* può essere fatto davanti a tre uomini adulti, che costituiscono una corte rabbinica; davanti ad essi bisogna dire che si trasferiscono loro qualsiasi debito dovuto rendendoli riscattabili. Per ulteriori informazioni consultare il proprio rav. È necessario fare l'*eruv tavshilin*, recitando una benedizione su una challà o una matzà intera e su un uovo che poi metteremo da parte fino a Shabbat: questo ci permetterà di cucinare e preparare il cibo da venerdì, secondo giorno di Rosh Hashanà, per Shabbat. Donne e ragazze accendono le candele prima del tramonto. Dopo le preghiere serali (*arvit*) si recita il *kiddùsh* per santificare la festa. Si lavano le mani (*netilat yadayim*) e si recita la benedizione di '*motzi*' su due *challòt* intere. Molti usano preparare *challòt* rotonde per simboleggiare il ciclo della vita. Dopo aver recitato il '*motzi*', s'intinge la *challà* nel miele e successivamente s'intinge nel miele anche un pezzo di mela dolce, pronunciando la benedizione "*boré perì haetz*" e dicendo, prima di mangiarlo, "*Yehi ratzon shetechadesh aleinu shanà tovà umetuka*" (possa la Tua volontà rinnovarci un anno buono e felice). Si prosegue con il *Sèder* di Rosh Hashanà, che consiste nel mangiare diverse pietanze, alcuni tipi di frutta e verdura che sono di buon augurio per l'anno a venire. I cibi che si mangiano durante questo *sèder* cambiano a seconda delle usanze. È usanza augurarsi reciprocamente: "*Leshanà tovà tekatèvu vetechatèmu*" (che siate iscritti e sigillati per un buon anno).

Mazal Tov per la nascita di

Dvora Lea

a rav Ronnie e Sterna
Canarutto

EDITORIALE

L'Incoronazione del Re

Rosh Hashanà è alle porte. Per prepararsi a questo giorno solenne si fanno grandi spese, s'invitano amici e parenti, si mandano biglietti e messaggi di auguri per l'anno nuovo. Questa è l'atmosfera che si vive nei giorni che precedono il capo d'anno ebraico. Bisogna però evitare il rischio che i preparativi facciano perdere di vista il vero significato di questa ricorrenza, l'essenza del giorno con cui si apre l'anno ebraico.

La vera preparazione a Rosh Hashanà comincia un mese prima. Il mese di Elul infatti è considerato il momento più adatto per fare Teshuvà (ritorno verso Hashèm): si recitano le *Selichòt* e si aggiungono preghiere. Il fatto che la preparazione a questa ricorrenza duri un mese intero dimostra quanto essa sia importante.

I giorni di Rosh Hashanà e di Yom Kippùr vengono chiamati '*Yamim Nora'im - i giorni che intimoriscono*', poiché sono giorni di giudizio. I nostri saggi z"l insegnano che Hakadòsh Baruch Hu "*si siede sul trono del giudizio ed i libri dei vivi e dei morti vengono aperti dinanzi a Lui*". Questi sono i giorni in cui viene deciso il nostro destino nell'anno a venire. Ci è chiaro quindi che dobbiamo dimostrare un grande e sincero ravvicinamento a D-o, concentrandoci nelle preghiere e nelle buone decisioni in modo di meritare di essere tutti scritti nel libro della vita buona per un anno buono e dolce.

Rosh Hashanà è il giorno del giudizio in cui viene segnato il destino di ogni creatura nell'universo per l'anno successivo, ma è anche il giorno in cui incoroniamo Hashèm come D-o del mondo intero; nelle preghiere di questo giorno infatti recitiamo

diverse volte: "*Regna sul mondo intero con il Tuo onore*". Accettando D-o come Re, sottomettendoci a Lui ed incoronandoLo, facciamo sì che Egli ci dia la benedizione necessaria per l'anno nuovo.

In realtà, accettiamo su di noi il regno Divino tutti i giorni dell'anno quando recitiamo lo *Shemà*: qual è allora la differenza tra la sottomissione di Rosh Hashanà e quella di tutto l'anno? Lo *Shemà* consiste in un'accettazione individuale del singolo uomo che, leggendo lo *Shemà* e dicendo '*Hashèm Echad - D-o è uno*', accetta D-o come re. L'accettazione di Rosh Hashanà non è riferita al singolo ma D-o viene incoronato come re su tutto il Suo creato, e ciò avviene con il suono dello *Shofàr*. Suonando lo *Shofàr* infatti 'invitiamo D-o a regnare nel mondo che Egli ha creato ed essere così riconosciuto da tutte le Sue creature.

Accettare un re consiste nell'accettare i suoi ordini e le sue volontà; allo stesso modo accettare Hashèm come re consiste nell'eseguire in modo incondizionato i Suoi precetti, dimostrandoGli che Lo accettiamo con gioia e felicità e non per oppressione, e questa gioia scaturisce dalla consapevolezza di essere stati scelti tra tutti i popoli come popolo prediletto e come servitori del Re dei re Hakadòsh Baruch Hu.

Meriteremo così tutti un anno nuovo pieno di felicità e un anno di redenzione. *Leshanà tovà tikatevu vetechatemu!*

Orari di Shabbàt

Roma:	20:28	21:36
Milano:	20:53	22:06

In Memoria di Reizi Rodal ה"ע

Per pubblicizzare la tua attività o dedicare un numero
chiama il 329-8044073 o manda un email a PensieriDiTora@Gmail.com



Consolare chi é in Lutto

Domanda: Come sai, ho iniziato un nuovo lavoro qualche mese fa. Il problema è che la settimana prossima sarà Rosh Hashanà e vorrei andare in sinagoga e partecipare alle preghiere con te; sono stata molto bene l'anno scorso, era la prima volta nella mia vita che ho potuto seguire le preghiere e capirne il significato. L'ultima cosa però della quale ho bisogno in questo momento è un capo indispettito: se manco dal lavoro, non credo che capirà. Per Yom Kippur non si pone nessun problema poiché quest'anno cade di Shabbat, quando l'ufficio è comunque chiuso, ma come posso saltare il lavoro a Rosh Hashanà? Non penso che il Sign-re voglia che io sia disoccupata?!

Risposta: Essendo un rabbino, con il mestiere che svolgo lavoro durante tutte le festività ebraiche, è facile dirti quello che dovrei fare! Ma capisco che ti trovi in una situazione difficile. Pertanto, anziché darti un consiglio da rabbino, ti do un consiglio d'affari.

A prima vista, potrebbe sembrare che prendere due giornate di permesso per andare in sinagoga potrebbe mettere la tua carriera a rischio; in realtà, credo che sia la miglior mossa che tu possa fare per la tua carriera.

Rosh Hashanà è il Giorno del Giudizio. È in questo giorno che il Sign-re decide che cosa ci porterà l'anno a venire, compreso quanto guadagneremo. Proprio così! Ogni nostro guadagno del nuovo anno, fino all'ultimo centesimo, viene deciso nel giorno del capodanno Ebraico.

A questo punto sorge la domanda: perché lavorare? Se il mio reddito è già predestinato e deciso, che differenza fa se io lavori o meno? La risposta è questa: è necessario lavorare per creare un *canale* attraverso il quale ricevere ciò che il Sign-re ha decretato per noi. Il lavoro è il bicchiere che il Sign-re colma con la Sua benedizione – il bicchiere serve per raccogliere la benedizione, altrimenti si versa per terra. Il bicchiere però non è la *fonte* della benedizione: rimane assolutamente vuoto se il Sign-re non vi versa nulla. Se non lavoriamo, non creiamo un mezzo tramite il quale il Sign-re ci può dare ciò che ha decretato per noi. Ma se lavoriamo più del necessario o quando non dovremmo farlo, non guadagneremo un centesimo più di quanto ci spetta.

Alla luce di tutto ciò sembra assurdo quindi pensare che andare al lavoro di Rosh Hashanà anziché recarsi in sinagoga protegge la tua posizione. Al contrario, proprio partecipando alle preghiere di Rosh Hashanà assicurerai le tue benedizioni di successo per l'anno venturo.

Il tuo futuro non è nelle mani del tuo capo. Se ti licenzia per essere andata in sinagoga, significa che ti aspettano prospettive migliori e maggiori.

C'è solo un vero Capo – ed Egli è pronto a darti la promozione se fai le tue scelte in base a ciò in cui credi.

Un Decreto Divino

La mitzvà principale del giorno solenne di Rosh Hashanà consiste nel suono dello *Shofàr*. Su questo precetto si esprime il Rambam con la seguente spiegazione: "Anche se la mitzvà del suono dello *Shofàr* è un decreto della Torà, vi è una metafora che ne precisa la motivazione: *'svegliatevi dormienti dal vostro sonno...esaminate le vostre azioni e fate Teshuvà (pentimento)'*".

Con queste parole il Rambam ci vuole insegnare che il precetto dello *Shofàr* racchiude due concetti:

- 1) Da un lato è considerato un precetto irrazionale - è "un *decreto* della Torà" (espressione usata per quelle mitzvòt che non hanno una spiegazione razionale).
- 2) D'altro canto, vi è una motivazione razionale riporta dalla citazione: il risveglio alla Teshuvà.

Rosh Hashanà è un giorno fondamentale, il cui significato ha un'ampia portata, com'è scritto: "Questo è il giorno dell'inizio delle Tue opere". In questo giorno la creazione si rinnova, ed è come se D-o ricreasse tutto di nuovo come nei sei giorni della creazione. Tutto ciò lega le mitzvòt di Rosh Hashanà, in modo particolare lo *Shofàr*, alla creazione del mondo.

Il Desiderio di Hashèm

Come lo *Shofàr* ha due aspetti, quello irrazionale e quello razionale, così anche nella creazione del mondo vi sono questi due aspetti.

I nostri saggi dicono che il mondo fu creato "Poiché D-o ebbe il desiderio di risiedere nel mondo materiale". Se ci si chiede però il motivo di questo desiderio - la domanda non ha risposta. Ecco il lato irrazionale della creazione.

Pur non conoscendo la motivazione di questo 'desiderio', sappiamo però **cosa** Egli desidera: Egli vuole che un mondo materiale che per sua natura cela la presenza divina, diventi un giorno la Sua dimora. Questo è l'aspetto razionale della creazione.

Suonando lo *Shofàr* di Rosh Hashanà s'incorona D-o sul mondo intero, e accettando il Suo regno su noi portiamo il mondo a quel traguardo tanto desiderato da D-o: la venuta di Mashiach.

(Likutè Sichot vol. 14 pg. 123)



LA REDENZIONE



SCINTILLA

Lo Shofar ed i Picconi

Arrivò però il tragico giorno in cui tutti gli ebrei furono deportati dai nazisti nei campi di concentramento. Ognuno, prima di lasciare casa, prendeva con sé ciò che gli stava più a cuore: c'era chi nascondeva gioielli negli abiti mentre altri prendevano dei ricordi o una foto dei cari. Rabbi Tzvi nascose nella fodera del suo cappotto un piccolo shofàr: era uno shofàr molto prezioso poiché gli fu donato da un povero che in passato aveva aiutato. Rabbi Tzvi fu portato a lavorare sulle rotaie del treno. Era un lavoro molto duro che veniva eseguito in condizioni disumane, ma nei momenti di disperazione lo shofàr gli fu di conforto. Arrivò Rosh Hashanà anche quell'anno, i ricordi delle preghiere e del suono dello shofàr provocò una gran malinconia nei cuori di tutti gli ebrei del campo: sapevano bene che quell'anno invece del suono dello shofàr avrebbero sentito le urla dei nazisti...! Rabbi Tzvi decise di suonare lo shofàr a tutti i costi. Era un'impresa impossibile, dato che erano costantemente controllati dalle guardie

naziste, ma Rabbi Tzvi si rivolse ai suoi compagni e disse loro di cominciare a sbattere i picconi con più forza, ancora di più... quando il rumore dei picconi fu abbastanza forte Rabbi Tzvi tirò fuori il piccolo shofàr e con le lacrime agli occhi cominciò a suonare. Quel suono era diverso dal suono di tutti gli altri anni. Era un suono che aveva portato un raggio di luce nell'animo di tutti. Rabbi Tzvi riuscì a salvarsi dalla shoà e andò a stabilirsi in Israele con la sua famiglia. Ogni Rosh Hashana suonava il suo shofàr, ricordandosi la gioia che riuscì a portare ai suoi compagni di campo con quel suono.

Rabbi Tzvi Hirsh Friedman era un ebreo semplice e timoroso di D-o. Egli abitava nella città polacca di Zobzak, dove lavorava trasportando merci da una città all'altra sulla sua carrozza. Di notte studiava la torà fino a tardi: di solito saliva nella soffitta per non disturbare il sonno di sua moglie e dei suoi tre figli. Rabbi Tzvi aveva un hobby strano, faceva la raccolta di shofàr! Tra una consegna e l'altra non perdeva mai l'occasione di andare ad acquistare uno shofàr da aggiungere alla sua collezione. Ne aveva di tutti i tipi, neri, bianchi, lunghi e corti.

GUIDA

Primo Giorno di Rosh Hashanà:

Giovedì 13 Settembre – Preghiera del mattino (*shachrit*). Dopo la lettura del Sefer Torà si suona lo *Shofàr*: ciò rappresenta l'incoronazione del Sig-re come nostro Re. È questa la mitzvà del giorno: ogni ebreo, uomo, donna, bambino, adulto, deve ascoltare il suono dello *Shofàr*. Dopo che nel cielo compaiono tre stelle donne e ragazze accendono le candele. Nel pomeriggio, dopo *minchà*, ci si reca in riva ad un fiume o ad un lago, presso una sorgente o in riva all'oceano e si recita il *tashlich*. Dicendo la preghiera di *tashlich*, gettiamo via simbolicamente i nostri peccati e ci purifichiamo da essi. L'acqua è il simbolo della Misericordia Divina che fluisce dall'alto verso il basso. L'occhio aperto del pesce ci ricorda un altro Occhio sempre aperto. Al termine di questo rituale, che ha un'origine mistica, gli uomini scuotono i bordi del *tallit katàn*.

Dopo le preghiere serali donne e ragazze accendono le candele. Si recita il *kiddùsh*, si fa il '*motzi*' e si mangia una delle primizie di stagione su cui poter recitare la benedizione di '*shehecheianù*'.

Secondo Giorno di Rosh Hashanà

Venerdì 14 Settembre – Dopo la lettura del Sefer si suona lo *Shofàr*, che ha lo stesso significato del primo giorno ed è la stessa mitzvà con la stessa importanza del primo giorno. I due giorni di Rosh Hashanà devono essere dedicati alla preghiera, allo studio della Torà e alla recitazione di Salmi. I due giorni di Rosh Hashanà sono considerati nella Halachà come "un

solo lungo giorno". Di conseguenza, anche in Israele, dove alcuni giorni festivi vengono celebrati per un giorno, si osservano due giorni di Rosh Hashanà. Si possono cucinare cibi per Shabbat usando una fiamma accesa prima dell'inizio della festa. Tutti i preparativi devono essere terminati entro il tramonto. Si accendono poi le candele, si recita il *kiddùsh* e si prosegue al pasto serale, che segue lo stesso rituale di ogni Shabbat.

Shabbat Shuvà

Shabbat 15 Settembre – Lo Shabbat tra Rosh Hashanà e Yom Kippùr è chiamato *Shabbat Shuvà*, *lo Shabbat del ritorno*. Il nome deriva dalla *haftarà* che si legge in quel giorno e che inizia con le parole "*Ritorna o Israele al Sign-re tuo D-o*" (Hoshea 14,2). Questo Shabbat è particolare e, secondo gli insegnamenti del kabbalista Rabbi Yitzchak Luria, ha la forza di influenzare tutti gli altri shabbatòt dell'anno. È anche il terzo giorno dei Dieci Giorni di Penitenza, giorni particolari riguardo ai quali è scritto: "*Cerca il Sign-re quando Lo si può trovare, chiamaLo quando è vicino*" (Isaia 55,6).

Digiuno di Ghedalià

Domenica 16 Settembre – Il digiuno, posticipato da Shabbat a domenica, inizia all'alba e termina all'uscita delle tre stelle. Ricorda l'uccisione di Ghedalià, l'ultimo governatore di Israele.

La vita dei genitori che lavorano è notoriamente molto impegnata, e la quantità di tempo che trascorrono con i propri figli o col relativo compagno è di solito molto limitata. “Come posso riuscire a trasformare il tempo che trascorro con mio figlio di 14 anni un’esperienza piacevole per lui?” Mi chiese una volta un padre in preda allo sconforto. “Quando mio figlio cinque anni, nel momento in cui entravo nella sua stanza il suo viso s’illuminava, ed un gran sorriso appariva sul suo volto. Adesso ha 14 anni, il suo viso s’illumina ancora e sorride da un orecchio all’altro, ma quando esco dalla sua stanza! Cosa dovrei fare?”

Gli chiesi: “Come impieghi con lui il poco tempo che hai a disposizione?”. E la risposta fu, “Ne faccio un’esperienza educativa. Gli dico che sono dispiaciuto del disordine nella sua stanza. Esprimo anche il mio disappunto per il suo taglio di capelli e per le sue maniere e, se mi resta ancora un po’ di tempo, provo a fargli capire quanto siano negativi alcuni suoi amici e quanto io disapprovi il fatto che li frequenti. Mio figlio s’innervosisce molto ma sento che come padre è mio dovere educarlo.” Spiegai al padre sconcertato che lui non stava svolgendo un’azione educativa ma una critica distruttiva, che non faceva altro che creare un distacco tra lui e suo figlio.

Alcuni adolescenti escono dalla stanza o addirittura escono di casa per evitare questo genere di critiche distruttive. Si

crea infatti un collegamento d’idee per cui parlare coi genitori vuol dire essere criticati e quindi porta un insieme di sensazioni negative. E fa parte del nostro istinto naturale tentare di allontanarci dalle cose che ci fanno del male.

Se incontrando certe persone o andando in determinati posti ne abbiamo avuto un’esperienza negativa, si crea un riflesso condizionato in base al quale si generano delle sensazioni spiacevoli anche quando effettivamente non c’è nessuna causa che le generi, ma soltanto a causa del ricordo di una situazione che fa “scattare una molla”. Come genitori, dobbiamo invece creare dei *collegamenti* positivi nella mente dei nostri figli. Questo farà in modo che trovino piacevole trascorrere più tempo a casa con noi e che non sentano l’impulso ad andare a cercare queste sensazioni altrove con altre persone.

Solo se trascorri del tempo positivo con tuo figlio, ti puoi permettere di trascorre anche parte del tempo a correggere il suo comportamento. In ogni modo, nel caso in cui tua abbia poco tempo a disposizione, devi assicurarti di renderlo un’esperienza piacevole, che crea *collegamenti* positivi.

Cosa fare però se sfortunatamente si sia già generato un collegamento negativo? Prima di tutto bisogna iniziare una dieta disintossicante di sette giorni. Durante questi sette giorni, non possiamo dire neanche una parola di critica a nostro figlio. Inoltre, non solo non dobbiamo dire

nulla ma non dobbiamo neanche provare una sensazione negativa dentro di noi, perché spesso il linguaggio del corpo dice più delle parole. Il segreto sta nel concentrarsi sulle qualità positive di nostro figlio, poiché ogni figlio ha delle qualità positive su cui concentrarsi.

Se vediamo nostro figlio seduto per terra a guardare la televisione, possiamo sederci per terra anche noi vicino a lui ed entrare nel suo mondo: grazie a D-o ha quei begli occhi con cui sta guardando la televisione e sicuramente ha molte altre cose su cui possiamo complimentarci con lui. Si può poi parlare di argomenti che lo interessino, chiedere la sua opinione e mostrargli che per noi lui conta veramente.

Affinché la dieta funzioni, i sette giorni devono essere consecutivi, senza nessun intervallo in mezzo. Se durante questi sette giorni ci capita di infrangere la regola dicendo o facendo qualcosa di negativo, dobbiamo iniziare da capo. In questo modo possiamo sperare di sostituire il ricordo negativo con uno positivo, e tornare a rendere le cose come erano all’inizio – cioè vedere nostro figlio che sorride felice quando entriamo nella sua stanza e non quando ne usciamo!

Provalo, funziona davvero!

Di Rav Yakov Lieder, per gentile concessione di Chabad.org, traduzione di Daniel Raccah

ORARI

Orari Accensione Candele:

- 12 Settembre: accendi le candele prima delle 19:07 a Roma, delle 19:23 a Milano, recitando le benedizioni 1 e 3.
- 13 Settembre: accendi le candele (da un fuoco già acceso) dopo le 19:52 a Roma, dopo le 20:10 a Milano, recitando le benedizioni 1 e 3.
- 14 Settembre: accendi le candele prima delle 19:04 a Roma, delle 19:19 a Milano, recitando la benedizione 2.
- 15 Settembre: Shabbat termina alle 20:02 a Roma, alle 20:20 a Milano.

Benedizioni:

1. Ba-ruch A-tah Ado-nai E-lo-hei-nu Me-lech Ha-olam Asher Ki-deshanu Be-mitzvo-tav Ve-tzvi-vanu Le-hadlik Ner Shel Yom Hazikaron.
2. Ba-ruch A-tah Ado-nai E-lo-hei-nu Me-lech Ha-olam Asher Ki-deshanu Be-mitzvo-tav Ve-tzvi-vanu Le-hadlik Ner Shel Shabbat Kodesh.
3. Ba-ruch A-tah Ado-nai E-lo-hei-nu Me-lech Ha-olam She-heche-ya-nu Ve-ki-yi-manu Ve-highi-a-nu Liz-man Ha-zeh.

L'ANGOLO DELLA HALACHÀ

Titolo

Le due sere di Rosh Hashanà è uso, prima della cena vera e propria, procedere a un *sèder*, in cui si mangiano alcuni cibi accompagnati da una formula affinché D-o conceda a tutti noi un buon anno. Tutti usano intingere la mela nel miele e recitare la benedizione *di 'hamotzi* intingendo il pane nel miele anziché nel sale, come auspicio per un anno dolce. Tutti usano mangiare del pesce anche perché è un animale prolifico e si usa in particolare mangiarne la testa, come augurio di essere sempre “in testa” e mai “in coda”. Molti usano mangiare il melograno, i cui numerosi semi sono simbolo dei numerosi meriti che ci auguriamo di acquisire. È anche diffuso l’uso di mangiare zucca e porri, i cui nomi in Ebraico richiamano per assonanza un augurio o una benedizione. La formula che accompagna il *sèder* si chiama ‘*Yehi ratzon*’, ‘sia la Tua volontà’: chiediamo a D-o di far sì che la Sua volontà sia quella di distruggere i nostri nemici, annullare i decreti contro di noi e di tenere conto dei nostri meriti. Di Rosh Hashanà ci si astiene dal mangiare mandorle e cibi salati che potrebbero anche irritare la gola e provocare tosse. Infine, miele a volontà anche nelle torte, per essere benedetti con un anno dolce...